

LE PROPOSTE DI CONFARTIGIANATO


Confartigianato
Imprese

INDICE

L'EUROPA E L'ITALIA IN EUROPA	4
L'IMPRESA DIFFUSA A VALORE ARTIGIANO: UN DRIVER PER LO SVILUPPO	7
IL PIANO STRATEGICO PER L'ARTIGIANATO	10
LA SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E BUROCRATICA	13
IL MEZZOGIORNO	16
IL LAVORO E LE COMPETENZE	18
LE POLITICHE PER LO SVILUPPO	22
IL MADE IN ITALY	25
LA FINANZA A SUPPORTO DELL'ECONOMIA REALE	27
UN FISCO SOSTENIBILE PER LA PICCOLA IMPRESA	29

PREMESSA

Avvertiamo la straordinarietà del momento.

L'Italia ha l'occasione di guardare con disincanto ai propri punti di forza e ai propri punti di debolezza. La discontinuità che la pandemia e il forzato *lockdown* hanno provocato possiamo coglierla come occasione per cambiare quel che non va.

Il mal comune che la pandemia Covid-19 ha provocato dentro e fuori l'Unione Europea ha fatto sospendere le regole di austerità dei bilanci pubblici allineandoci – nell'emergenza – agli altri Paesi dell'Unione, anche a quelli con debiti pubblici di gran lunga inferiori a quello italiano.

Del tutto nuova è la creazione di debito pubblico sovranazionale europeo. Nelle forme del MES, del SURE, della BEI, del Recovery Fund.

Una congiunzione planetaria difficilmente ripetibile.

Per questo sentiamo anche su di noi – rappresentanti dell'artigianato e della piccola impresa diffusa di territorio – la responsabilità di indicare direzioni di marcia per lo sviluppo e il benessere del Paese.

Noi riteniamo che il sistema produttivo italiano, fatto di piccola impresa familiare diffusa sul territorio, abbia una straordinaria possibilità di futuro.

L'impresa "a valore artigiano" combina sostenibilità economica, sostenibilità sociale, sostenibilità ambientale.

L'impresa "a valore artigiano" produce quei beni che i consumatori di tutto il mondo cercano: ben fatti, belli, funzionali, personalizzati.

Contribuiscono in maniera decisiva a fare dell'Italia la seconda manifattura d'Europa dietro la Germania; a loro si deve per buona parte la leadership mondiale nei settori del made in Italy, la moda, l'agroalimentare, l'arredo e la meccanica.

Ma un tale sistema produttivo avrà futuro solo dentro una forte Unione Europea, fondata su una Costituzione, rappresentata da un Parlamento e con l'euro moneta comune regolata da una vera Banca Centrale.

Lo abbiamo detto a Milano a dicembre 2018 nella nostra manifestazione *Quellidelsì*.

Nel clangore degli scontri politici, economici e strategici tra le superpotenze mondiali di Cina e USA dobbiamo star dentro l'Europa.

Noi pensiamo ad un'Europa come il luogo del mondo dove si stia meglio, con il più soddisfacente ben-essere.

Noi pensiamo ad un'Europa come il luogo del mondo dove più sacri e inviolabili siano i diritti e le libertà personali.

Dove il diritto alla proprietà privata e alla libera intrapresa siano fondanti.



L'EUROPA E L'ITALIA IN EUROPA

LE RISORSE EUROPEE VANNO FINALIZZATE A REALIZZARE QUELLE RIFORME CHE CONSENTANO ALL'ECONOMIA E AL SISTEMA IMPRENDITORIALE DI DISPIEGARE LE PROPRIE POTENZIALITÀ, DI RICOMINCIARE A CORRERE, TRASFORMANDOSI DA CRISALIDE IN FARFALLA.



Il confronto sui temi ai quali dare priorità affinché il Paese colga fino in fondo le opportunità offerte dal Next Generation EU, di un Piano di investimento di lungo periodo e di Politiche per la crescita dopo la pandemia che ha fiaccato le persone e le imprese, non può che partire dall'Europa.

Quando, anche nel recente passato, le critiche nei confronti dell'Europa – talvolta fondate – avevano palesato ipotesi di “uscita” dall'euro, Confartigianato ha ribadito con forza il suo SI all'EUROPA, il suo SI all'euro avendo ben chiari, nel quadro degli interessi generali, quelli della piccola impresa. Eravamo convinti ieri - e lo siamo ancora di più oggi alla luce delle politiche europee messe in atto per contrastare la crisi economica seguita al COVID - che fuori dallo spazio dell'Europa, fuori dallo spazio che è in primis uno spazio comune di azione, non ci sarebbe stato futuro. L'Europa unita, un'Europa in grado di rispondere alle necessità dei cittadini e delle imprese, un'Europa unita che possa giocare un ruolo negli scenari economici globali era, ieri, l'unica strada e lo è ancora di più oggi, con una competizione sul mercato globale sempre più dura. Per questa ragione siamo convinti che dovranno essere utilizzati i fondi messi in campo dall'Europa già disponibili quest'anno, a partire dal SURE e dal MES, così come sarà necessario cogliere fino in fondo le opportunità offerte dal nuovo strumento per la ripresa, quel Next Generation EU, di natura emergenziale e durata temporanea, utilizzabile esclusivamente ai fini della risposta alla crisi.

Le risorse europee vanno però prese in considerazione nella loro totalità, senza preconcetti, e vanno finalizzate a realizzare quelle riforme che consentano all'economia e al sistema imprenditoriale di dispiegare le proprie potenzialità, di ricominciare a correre, trasformandosi da crisalide in farfalla. Mai come oggi l'Unione europea è fondamentale per dare risposte efficaci alle aspettative delle imprese. Nella competizione globale, disporre di un ambiente competitivo fa la differenza. Su questo fronte abbiamo molto da recuperare per raggiungere gli standard di infrastrutture dell'Unione Europea.

Avendo ben chiaro, però, che le risorse europee per il rilancio delle economie nazionali saranno distribuite in tranche e versate solo quando saranno

raggiunti obiettivi di riforma e di investimento.

Ed è proprio questa la sfida che come sistema Paese siamo chiamati a cogliere, una sfida nella quale la rapidità di erogazione e l'assenza di oneri burocratici inutili faranno la differenza. Una sfida nella quale sarà essenziale un Piano strategico che riesca a dare risposte concrete nel breve periodo ma, allo stesso tempo, abbia una capacità di programmazione per i decenni futuri.

Occorre correggere gli errori del passato, ridurre e azzerare i ritardi, e le arretratezze cumulate, allargare la base produttiva e adottare a dosi massicce la nuova tecnologia del digitale.

Contrarre debito per distribuire anziché produrre ricchezza sarebbe un errore non perdonabile da parte delle generazioni future.

Contrarre debito per fare investimenti è la strada per l'uscita dalle difficoltà del presente.

Investimenti nelle infrastrutture materiali di collegamento delle persone, delle merci, delle informazioni.

Investimenti nella formazione delle persone e nella creazione della competenza.

Pensiamo ad un Piano strategico che parta da grandi investimenti infrastrutturali, gestiti da un'unica regia a livello nazionale evitando la dispersione in mille rivoli. La concentrazione in un unico soggetto degli interventi dovrebbe garantire un maggior controllo, evitare infiltrazioni criminali e, permettendo di agire in deroga, rapidità nel portare a termine le opere.

Senza dimenticare l'edilizia scolastica: l'ammodernamento e l'adeguamento degli edifici scolastici si è fatto ancor più impellente con la pandemia e con la necessità di garantire il distanziamento all'interno delle strutture.

Vanno individuate risorse da destinare ai Comuni per il veloce cantieramento di opere di minor entità. Una volta stabilito il plafond si apra rapidamente un bando per l'attribuzione delle stesse che andranno

assegnate solo a fronte dell'impegno del rispetto dei tempi di realizzazione delle opere che le singole amministrazioni indicheranno.

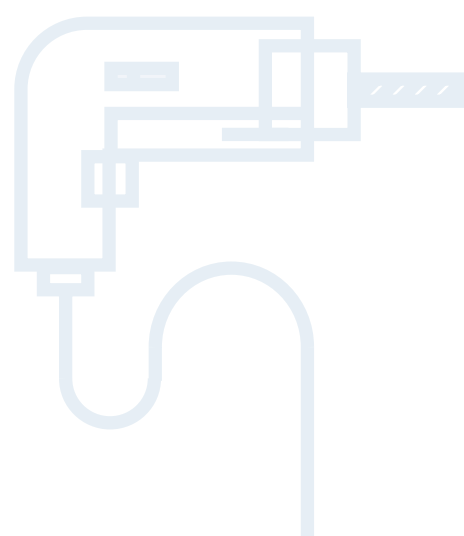
Non possiamo scordare la necessità di attuare una politica di prevenzione del rischio idrogeologico dei territori che limiti futuri danni e perdite di vite umane.

E' quanto mai essenziale la definizione di azioni di politica economica che possano far "correre" il Paese.

In primo luogo, la programmazione dovrà necessariamente inserire le misure da adottare in un quadro di sostenibilità del debito pubblico, con una dinamica fortemente espansiva ed effetti incisivi sull'economia reale, agendo prioritariamente sulle condizioni strutturali tralasciate per troppi anni, adottando le conseguenti riforme.

Mai come ora emerge l'esigenza di rivedere le leve di spesa pubblica assumendo come orientamento permanente **la qualificazione della spesa** che dovrà essere indirizzata a far leva sui driver di ripresa e di sviluppo. Confartigianato ha sostenuto anche negli scorsi anni, la necessità di privilegiare la spesa per investimenti rispetto agli interventi che sono stati destinati a sostegno effimero dei redditi e delle pensioni nelle scorse leggi di Bilancio. Potrà essere l'occasione per muovere il risparmio privato verso forme virtuose di sostegno all'economia reale, cercando di affrancarci dalle dinamiche finanziarie e speculative, all'inseguimento delle oscillazioni dello spread. Siamo fermamente contrari alle ipotesi da qualche parte avanzate di introduzione di prelievi straordinari sul patrimonio o sul reddito. Il risparmio privato potrà, invece, essere utilmente indirizzato al sostegno dell'economia reale con la **creazione di titoli del debito pubblico italiano** sufficientemente attrattivi nei rendimenti ed esenti da imposte presenti e future. **Debito pubblico destinato a spese produttive.** La straordinarietà del momento richiede **interventi coraggiosi anche in ambito fiscale** anche per eliminare, una volta per tutte, le sacche di evasione, l'elusione e il dumping fiscale intracomunitario.

Assumendo una impostazione di fondo: una politica fiscale che privilegi le imprese, il lavoro e i lavoratori e che possa, attraverso l'introduzione generalizzata del **contrasto di interessi**, rimuovere le sacche di evasione e contrastare l'abusivismo.



L'IMPRESA DIFFUSA A VALORE ARTIGIANO: UN DRIVER PER LO SVILUPPO

TRE SONO GLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI DI UN SISTEMA PRODUTTIVO FATTO DI PICCOLA IMPRESA FAMILIARE DIFFUSA SUL TERRITORIO:

- **IL SAPERE ARTIGIANO: IL FAR BENE LE COSE, LA VALORIZZAZIONE DEL SAPERE, DEL BELLO, DELL'UNICO, DELLA STORIA, DELLA BOTTEGA.**
- **LA FAMIGLIA: COME ELEMENTO FONDANTE DI OGNI SOCIETÀ E, NEL CASO DELL'ARTIGIANATO, SPESSO ANCHE DELL'IMPRESA STESSA.**
- **IL TERRITORIO: COME UTILIZZO SAPIENTE DELLE RISORSE NATURALI, SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, RIUSO, ECONOMIA CIRCOLARE, COMUNITÀ DI UOMINI, DI VALORI E DI STORIA, LE NOSTRE RADICI.**

Abbiamo la convinzione – e di questo vogliamo farci portatori - che molto dello sviluppo economico delle società avanzate sarà condizionato, in divenire, dallo sviluppo del sistema di “impresa diffusa a valore artigiano”, così come, altrettanto, abbiamo la percezione che se continueranno ad esserci troppi vincoli, anche culturali, che ne condizionano fortemente il potenziale competitivo, questa capacità non potrà manifestarsi. Per questo servono un contesto e condizioni che consentano all'imprenditore di sfruttare al meglio i cambiamenti dell'ambiente in cui opera, vale a dire di effettuare scelte autonome, di adattare con flessibilità i fattori della produzione ai mutamenti della domanda, di essere pronto a riformulare la funzione di produzione della propria azienda: la piccola impresa vive ed interpreta il contesto economico se riesce a superare le proprie debolezze, che non sono dimensionali, ma legate alle difficoltà di rigenerarsi a causa di vincoli, vecchi e nuovi, interni ed esterni, che ne condizionano l'operatività.

Siamo testimoni di un tempo in cui è sempre più evidente che l'economia del lavoro come lo abbiamo inteso per molto tempo, puro dispendio di energie psicofisiche e di prodotti standardizzati a basso prezzo, stia lasciando il posto ad una economia dell'intelligenza e della personalizzazione, in cui non esiste il lavoro, ma “i lavori” dal contenuto diversificato e fondati sul mix di nuove competenze e saper fare in relazione a prodotti personalizzati: non un salto all'indietro verso la “decrescita felice”, ma uno straordinario e inatteso salto in avanti verso un “valore artigiano” che significa poter personalizzare su larga scala, tenendo conto delle condizioni di sostenibilità e di coesione territoriale, attenti al riuso, alla manutenzione e al green, a costi comunque accessibili da ampi gruppi sociali.

Tutto ciò sarà possibile grazie all'innovazione tecnologica del digitale e della incipiente rivoluzione dell'intelligenza artificiale, che fanno saltare i confini concettuali, operativi e normativi tra artigianato e resto del mondo, ancora oggi così limitanti.

Oggi l'artigiano è, anche nella percezione degli italiani, non solo un sapiente utilizzatore delle proprie mani, ma un portatore di sapere, abilità, talenti e competenze specifiche che generano valore immateriale che può essere incarnazione di tradizione, identità e al contempo di tanta innovazione, dai materiali ai modelli di lavoro.

Tutto ciò, oltre appunto a far sfumare la linea di demarcazione tra industria e artigianato, tra produzione industriale su più larga scala e produzione più personalizzata dell'impresa artigiana, spinge i consumatori a chiedere all'industria in senso largo di procedere

incorporando dosi massicce di cultura e di pratica artigiana.

Impresa artigiana a base familiare fortemente legata al territorio.

In questa locuzione troviamo gli elementi caratterizzanti di un sistema produttivo fatto di piccola impresa familiare diffusa sul territorio:

- **il sapere artigiano:** il far bene le cose, la valorizzazione del sapere, del bello, dell'unico, della storia, della bottega.
- **la famiglia:** come elemento fondante di ogni società e, nel caso dell'artigianato, spesso anche dell'impresa stessa.
- **il territorio:** come utilizzo sapiente delle risorse naturali, sostenibilità ambientale, riuso, economia circolare, comunità di uomini, di valori e di storia, le nostre radici.

Su questi elementi si possono fondare azioni che necessariamente devono

- **investire sulla famiglia,** attraverso politiche sociali e fiscali che favoriscano, oltre che la natalità, anche il caregiver. E' necessario rimettere al centro dell'azione di governo la famiglia.
- **porre la massima attenzione al territorio,** evitando in primis l'uso del suolo favorendo la ristrutturazione dell'esistente. Vanno messe in campo azioni finalizzate a ripopolare i tanti borghi e i piccoli centri garantendo adeguate infrastrutture e accompagnando la ristrutturazione dell'esistente con specifici interventi fiscali di sostegno ad esempio attraverso l'introduzione di super bonus legati alla ristrutturazione edilizia nel caso di interventi effettuati su immobili collocati in Comuni con non più di 5.000 abitanti che presentano un trend demografico negativo su un ampio arco temporale. **La politica di tutela del territorio si collega inscindibilmente con il tema dell'economia circolare:** politiche che rimettano al centro il riuso dei beni, anche attraverso incentivi fiscali legati alla manutenzione di beni che una politica di prezzi bassi, che ha comportato una scarsa qualità degli stessi, ha determinato una rapida sostituzione.

INTERVENTI DA REALIZZARE

■ RAFFORZARE LE MISURE A SOSTEGNO DEGLI INVESTIMENTI PRODUTTIVI PRIVATI

In relazione agli investimenti effettuati nel 2020 e 2021 va raddoppiata la percentuale del credito d'imposta riconosciuto per l'acquisto di beni strumentali nuovi (dal 6% al 12%) compresi quelli connessi ad **Impresa 4.0.** (dal 40% all'80%).

■ RAFFORZARE LE MISURE SULLE RISTRUTTURAZIONI ORIENTATE AL RISPARMIO ENERGETICO E ALLA MESSA IN SICUREZZA DEGLI EDIFICI

Estendere a tutti gli interventi e tipologia di edifici le misure di innalzamento della soglia della detrazione al privato, prevedendo il loro mantenimento strutturale attraverso un meccanismo scalare discendente per gli anni successivi al 2021 (esempio: soglia all'90% nel 2022 e all'80% nel 2023).

■ AVVIARE INVESTIMENTI PUBBLICI DI RECUPERO DELLA FRAGILITÀ DEI LUOGHI ORIENTATI ALLA "SOSTENIBILITÀ"

Favorire il recupero dei borghi e della provincia, attraverso programmi orientati al miglioramento delle condizioni abitative, infrastrutturali e "digitali" dei luoghi per favorire una migliore allocazione delle persone che decongestionano le aree urbane.

A tal fine è necessario un rilancio importante della "strategia per le aree interne" in grado di creare le condizioni essenziali di complementarietà virtuosa tra piccoli e grandi centri.

■ RIQUALIFICAZIONE "GREEN" DEL PATRIMONIO EDILIZIO PUBBLICO E SUA MESSA IN SICUREZZA

Favorire la transizione green e la messa in sicurezza del patrimonio edilizio pubblico, a partire dalla riqualificazione delle scuole, nonché il recupero degli spazi culturali e la riqualificazione del connesso patrimonio, incrementando il ricorso alle tecnologie eco-sostenibili e alla bio-edilizia nel nuovo edificato.

■ FAVORIRE LA REALIZZAZIONE DI NUOVA EDILIZIA PUBBLICA NEI SETTORI DI SERVIZIO PER LE COMUNITÀ LOCALI

Riavviare un programma di piccole opere e investimenti pubblici legati alla realizzazione di nuovo edificato (anche attraverso interventi di demolizione/ricostruzione) destinato all'educazione e alla scuola, alla sanità e ad altre aree di servizio pubblico essenziale legato soprattutto alle esigenze delle piccole comunità locali.

■ FAVORIRE LA RIQUALIFICAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE LOGISTICHE ESSENZIALI E DI COLLEGAMENTO, SOPRATTUTTO NEGLI AMBITI DI PROSSIMITÀ E SVILUPPO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE

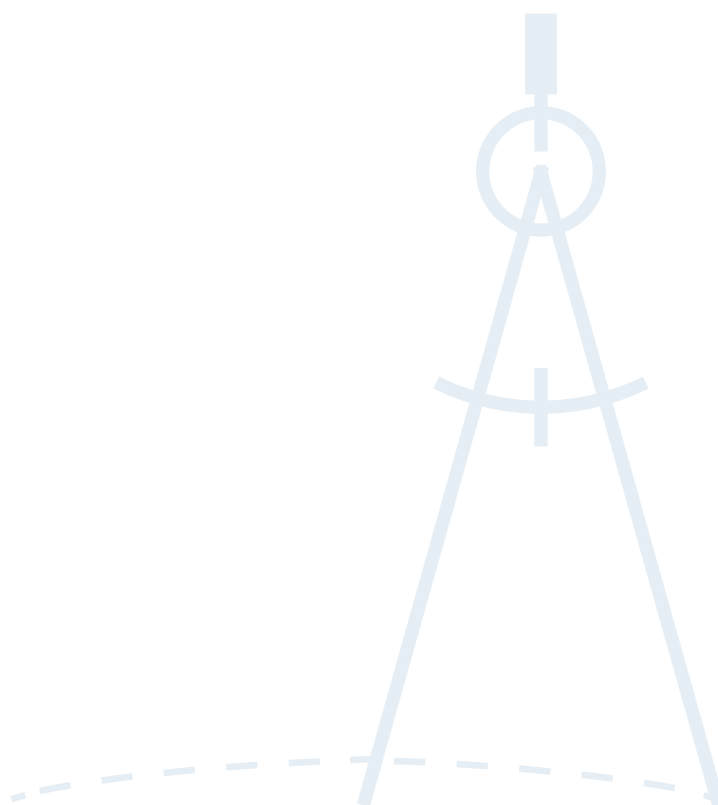
L'orientamento green dei processi di sviluppo deve prevedere investimenti orientati alla riqualificazione delle infrastrutture logistiche essenziali e di collegamento, soprattutto negli ambiti di prossimità. In tal senso deve essere adottato un approccio che favorisca lo sviluppo della mobilità sostenibile, come grande opportunità di investimento integrato pubblico/privato a sostegno dell'economia dei territori e delle imprese di vari settori, dall'impiantistica, ai trasporti, alla logistica, allo sviluppo software, sino all'autoriparazione.

■ RECUPERARE LA PICCOLA MANIFATTURA ALL'INTERNO DEI CENTRI URBANI

Deve essere promossa una maggiore partecipazione delle micro e piccole imprese nei processi di sviluppo locale, favorendo un armonico sviluppo delle caratteristiche (anche attrattive) dei luoghi mediante la loro contaminazione con la piccola produzione di qualità, integrando tali politiche in un nuovo modello di organizzazione dell'accoglienza turistica.

IL PIANO STRATEGICO PER L'ARTIGIANATO

PER VALORIZZARE L'INSIEME DELLE PRODUZIONI E DEI SERVIZI ARTIGIANI E RENDERLE PIÙ COMPETITIVE SUL MERCATO GLOBALE È NECESSARIA UNA NUOVA LEGGE QUADRO PER L'ARTIGIANATO CHE SUPERI I LIMITI DIMENSIONALI DELL'IMPRESA ARTIGIANA PORTANDOLA FINO AI 50 DIPENDENTI, PREVEDENDO INCENTIVI PER LA CAPITALIZZAZIONE DELLE STESSE.



La presenza sul mercato globale delle produzioni artigianali di eccellenza necessita sicuramente di imprese in grado di competere sui mercati internazionali. Ciclicamente il dibattito sulla crescita economica è stato collegato alla dimensione aziendale, quasi come se la dimensione di impresa ne potesse determinare il successo. La piccola impresa ha consentito, negli anni passati, una maggiore flessibilità rispetto ai cambiamenti del mercato, una maggiore adattabilità rispetto ad imprese più strutturate e di dimensioni maggiori. La sfida da cogliere oggi è quella di consentire alle imprese più piccole, alle micro imprese che rappresentano il 95% delle imprese italiane di potersi rafforzare sia da punto di vista finanziario, incentivandone la capitalizzazione, sia da un punto di vista dimensionale, senza per questo perdere la propria identità. Un'identità che per le imprese artigiane si coniuga strettamente al "valore artigiano", quell'insieme di valori quali la creatività, l'ingegno, il saper fare, l'unicità che hanno da sempre contraddistinto i prodotti italiani nei Settori dell'Abbigliamento, dell'Agroalimentare, dell'Arredamento e della Meccanica, tanto per citarne alcuni. Un'identità strettamente collegata all'innovazione ed alla sostenibilità economica, ambientale e sociale delle produzioni.

Per valorizzare l'insieme delle produzioni e dei servizi artigiani e renderle più competitive sul mercato globale si ritiene necessaria una **nuova Legge Quadro per l'Artigianato** che possa superare i limiti dimensionali dell'impresa artigiana portandola fino ai 50 dipendenti, prevedendo incentivi per la capitalizzazione delle stesse.

Negli ultimi vent'anni si è avviata una rivoluzione del gusto che ha aumentato il valore percepito dell'artigianato da parte dei consumatori, attraverso l'esaltazione di caratteristiche di qualità e unicità e tramite la riscoperta del piacere della personalizzazione del prodotto. Il panorama si è così ribaltato rispetto al passato, che persino i grandi marchi sono ora costretti a sottolineare continuamente l'artigianalità dei loro prodotti per evidenziarne la qualità.

Ciò nonostante, le istituzioni culturali stentano a comprendere l'importanza di questo settore. In Italia non è sufficientemente riconosciuta e valorizzata l'importanza dei mestieri dell'artigianato artistico. Lo stesso Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo stenta a riconoscere l'artigianato come una realtà "viva".

Confartigianato ha recentemente chiesto alle istituzioni una riflessione accurata e auspicato un'attenzione particolare per questo settore così importante nella definizione della nostra identità, che è al contempo anche così fragile per le dimensioni aziendali, per i mercati di riferimento, per le caratteristiche del processo produttivo e che non può prescindere da tecniche di lavorazione che richiedono tempi lunghi e dall'utilizzo di materie prime costose.

Esiste una lunga tradizione che lega le botteghe artigiane agli artisti. Da secoli gli artisti si rivolgono ai maestri artigiani per realizzare le loro opere con tecniche specifiche di cui l'artista non è in possesso. Per quanto riguarda la ceramica, vetro e il metallo è presente in Italia una tradizione consolidata ed esistono oggi aziende che fanno del lavoro con gli artisti la loro attività principale.

Altro filone strategico è quello che lega l'artigianato alla filiera turistica allargata. Le imprese artigiane della filiera turistica italiana sono le uniche in grado di offrire ai clienti un servizio personalizzato e non impattano negativamente sull'ambiente, rispettando gli equilibri delle località scelte dai turisti e mantenendone inalterata la bellezza del paesaggio.

Per questa ragione Confartigianato ha lanciato nel 2018 il **Progetto Percorsi Accoglienti**. Un Percorso Accogliente è un modello di organizzazione e di gestione delle risorse turistiche e culturali di un territorio, nel quale hanno un ruolo fondamentale le persone e le loro competenze. Ha lo scopo di dare vita ad una nuova proposta, o meglio un nuovo attrattore per i centri storici e i borghi del nostro Paese, ed ha come motore la bottega artigiana.

Infine, attenzione deve essere dedicata all'imprenditoria femminile cogliendo questo momento come opportunità per incrementare la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro. A tal fine si rende opportuno non solo incentivare la creazione di micro e piccole imprese guidate da donne ma anche individuare strumenti per rafforzare la competitività e l'accesso al credito di quelle esistenti. Le misure previste dal Family Act dovranno, inoltre, essere integrate con strumenti ad hoc per la conciliazione lavoro-famiglia delle imprenditrici.

INTERVENTI DA REALIZZARE

■ PIANO STRATEGICO PER L'ARTIGIANATO E NUOVA LEGGE QUADRO PER L'ARTIGIANATO

Una nuova Legge Quadro per l'Artigianato (la vigente normativa, L. 443 del 1985, non è più attuale sia da un punto di vista economico sia giuridico) che consenta una capitalizzazione e patrimonializzazione delle imprese e di superare il limite dimensionale odierno delle imprese artigiane collegandole alla definizione europea di piccola impresa, in linea anche con le normative di altri Paesi.

■ VALORIZZAZIONE DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO

Valorizzare le professioni di “artigianato artistico” e tradizionale, che rappresentano l'eccellenza del made in Italy quale espressione delle identità e delle tradizioni dei nostri territori anche all'interno della filiera del turismo, attraverso: il riconoscimento ufficiale come parte del patrimonio culturale italiano sul modello francese; una riqualificazione dei percorsi formativi; l'accesso al Fondo di Emergenza per le imprese culturali e al Fondo Cultura per gli investimenti sul patrimonio istituiti dal Decreto Rilancio;

■ CONSERVAZIONE, MANUTENZIONE E RESTAURO DEGLI IMMOBILI DI INTERESSE STORICO-ARTISTICO

Prevedere un credito di imposta del 110% anche sugli gli interventi di conservazione, di manutenzione e di restauro degli immobili interesse storico-artistico di proprietà privata sottoposti a vincolo

■ FAVORIRE IL PASSAGGIO GENERAZIONALE NELLE IMPRESE ARTIGIANE

Incentivare il passaggio generazionale grazie a progetti inter-generazionali che possano coniugare la tradizione del maestro/a artigiano con progetti di digitalizzazione realizzati da giovani alla fine del percorso formativo. Sono numerosi i mestieri artigianali che rischiano l'estinzione, con conseguente perdita di valore economico, sociale e di tradizioni per il nostro Paese, a causa della mancanza di politiche ad hoc per il passaggio generazionale che, nel caso delle imprese artigiane, è anche trasmissione di saperi, tradizioni, competenze.

■ RAFFORZARE LA COLLABORAZIONE TRA ARTIGIANATO E FILIERA DELL'ARTE E DEI BENI CULTURALI

Intervenire per valorizzare le “botteghe” artigiane che operano nella filiera dell'arte e dei beni culturali, tramite: strategie formative specifiche per impedire la perdita di questi saperi; forme di sostegno economico mirato; una campagna di comunicazione e promozione di questi mestieri, che stimoli i giovani con attitudini artistiche a intraprendere queste attività.

■ RAFFORZARE LA COMPONENTE ARTIGIANA DELLA FILIERA TURISTICA

Per rafforzare la componente artigiana della filiera turistica è necessario: adottare provvedimenti specifici a favore dell'artigianato, quali ad esempio un sistema di agevolazioni e defiscalizzazioni che si accompagni ad una azione di semplificazione burocratica; combattere l'abusivismo nella filiera turistica, con particolare riferimento agli affittacamere abusivi; disciplinare l'attività delle piattaforme online di prenotazione di intermediazione e prenotazione; adottare modelli sostenibili di rivitalizzazione dei centri storici e di valorizzazione del made in Italy, nonché come buona prassi per il rilancio del turismo nel nostro Paese.

LA SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E BUROCRATICA

**È IL TEMPO DI AFFRONTARE CON DECISIONE
IL CAPITOLO “BUROCRAZIA” TAGLIANDO I TEMPI
LUNGI E EFFICIENTANDO L’INFRASTRUTTURA DELLE
NOSTRE ISTITUZIONI E DELLA NOSTRA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE.**

Le istituzioni e, con esse, la politica economica deve rappresentare, per l’impresa, un ambiente istituzionale minimo, ma fondamentale; lo Stato deve essere presente, ma “leggero”, soprattutto in termini di regolazione.

Le istituzioni devono lasciare alle imprese lo spazio di respirare, di ritrovare in se stesse le condizioni per generare valore e sviluppo, nell’appartenenza alla comunità locale a cooperazione tra soggetti che hanno gli stessi bisogni o che devono mettere in valore capacità simili, potendo contare su uno Stato arbitro attento di una partita divenuta ormai troppo complessa per essere lasciata interamente al mercato, ma superando le pericolose derive di delega “allo Stato” di impronta fordista, che ha rappresentato la modalità di costruzione tipica delle infrastrutture di “rete” essenzialmente a servizio della grande impresa industriale.

E’ necessario recuperare e rimettere al centro una parola che sembra un po’ desueta: **la sussidiarietà**. È un valore che appartiene al mondo dell’impresa diffusa e che si gioca su tanti ambiti, legato al “valore nella mutualità”. Se guardiamo indietro nella storia, proprio nel mondo dell’artigianato, scopriamo che il welfare partiva proprio dalla capacità delle comunità di auto organizzare i propri strumenti. È una risposta anche per il futuro, perché il welfare nelle comunità e nelle imprese dovrà giocoforza colmare i vuoti lasciati dal Pubblico.

Semplificazione normativa e burocratica

È il tempo di affrontare con decisione il capitolo “burocrazia” tagliando i tempi lunghi e efficientando l’infrastruttura delle nostre Istituzioni e della nostra Pubblica Amministrazione. È infatti chiaro a tutti, e l’emergenza lo ha dimostrato con estrema chiarezza, che la capacità di “scaricare a terra” le politiche è un fattore determinante per consentire al Paese di affrontare il futuro: il coordinamento delle decisioni in un contesto istituzionale policentrico deve essere accompagnata dai necessari investimenti di ammodernamento del nostro apparato amministrativo, a partire dalle competenze fino ad arrivare ad una conversione massiccia verso la “digitalizzazione”.

Migliorare l’efficienza della P.A. è, inoltre, da anni una delle priorità che la Commissione Europea ci indica nelle Raccomandazioni di primavera sottolineandone l’importanza per garantire “una crescita sostenibile ed inclusiva”.

L’attuale crisi dovuta all’emergenza Coronavirus ha evidenziato i limiti che il Sistema Paese sconta in termini di semplificazione, in particolare nel rapporto tra Pubblica Amministrazione e imprese.

La **semplificazione** non ha funzionato in questi anni perché erano poste 3 condizioni. Doveva essere:

- ad **invarianza delle procedure**;
- a **costo zero**;
- ad **invarianza delle competenze** dei diversi soggetti istituzionali ai diversi livelli di governo.

In altri termini tutte le politiche di semplificazione degli ultimi decenni, pur essendo andate nella stessa direzione seppur a velocità diverse, non hanno risolto quelli che sono i nodi centrali per cui, di fatto, le complicazioni burocratiche rappresentano un vero freno allo sviluppo delle imprese, specie quelle micro e piccole. E’ venuto il momento di liberarsi da questa zavorra.

La prima **criticità** da cui partire è di carattere **strutturale** e riguarda le **competenze dei diversi livelli di governo**. Mai come in questa fase le imprese si sono dovute confrontare con un numero ingente di atti di livello nazionale, regionale e locale, spesso tra di loro contraddittori.

Il distanziamento sociale ha imposto la necessità di compiere un salto repentino verso il digitale e qui si evidenzia la seconda criticità della PA che sconta il gap infrastrutturale tra i diversi territori e

di competenza delle diverse amministrazioni.

A queste criticità si aggiungono scarsa chiarezza delle norme, difficoltà ad ottenere informazioni operative, difformità di interpretazione, controlli privi del necessario coordinamento. Elementi che hanno ulteriormente aggravato in questo periodo di emergenza le difficoltà al mondo imprenditoriale, in particolare alle micro e piccole imprese.

Le misure urgenti da adottare – non tutte necessitano di modifiche normative ma solo della “volontà” di applicare le norme esistenti – sono relative alla **digitalizzazione estesa del rapporto tra PA e imprese ed l’interoperabilità delle banche dati della PA**.

Tutto deve avvenire in via digitale e semplice, grazie alla **standardizzazione dei procedimenti** ed alle piattaforme dialoganti. In altri termini è necessario, perciò, assumere il punto di vista del cittadino, così come dell’imprenditore che è interessato ad avere un interlocutore unico dal quale ottenere informazioni trasparenti e risposte rapide.

In sintesi, una sola istanza, una sola piattaforma informatica, una sola risposta ed un solo controllo.

Devono in altri termini crearsi le condizioni affinché il **principio dell’”once only”**, per cui le pubbliche amministrazioni non chiedono all’impresa ciò che è già in suo possesso, possa essere finalmente applicato e non rimanere lettera morta in una norma di legge.

Allo stesso tempo bisogna sia ridurre la quantità di leggi esistenti, l’inflazione legislativa, attraverso il ricorso a Testi Unici e Codici di settore sia applicare concretamente altri due principi fondamentali: quello del **“one in one out”** - per cui per ogni norma introdotta deve esserne eliminata una esistente - e del **“divieto di goldplating”** - ovvero di introdurre oneri e adempimenti superiori rispetto a quelli richiesti dalle normative europee in fase di recepimento nel nostro ordinamento.

Tutto ciò nel presupposto che le leggi siano scritte in modo chiaro, semplice e comprensibile evitando rinvii continui a normative che si sono sovrapposte nel corso del tempo. L’impresa non deve interpretare norme non chiare per poi doversi assumere la responsabilità dell’interpretazione rischiando di essere sanzionata anche a causa dei controlli - altro nodo da risolvere - di soggetti diversi tra loro non coordinati e con interpretazioni differenti della medesima normativa.

INTERVENTI DA REALIZZARE

■ SEMPLIFICAZIONE BUROCRATICA

Digitalizzazione completa del rapporto con la PA ed applicazione del principio del “once only” che consente alla PA di non chiedere all’impresa o al cittadino l’informazione già in suo possesso. In tal modo può realizzarsi il completamento del fascicolo elettronico d’impresa e il conseguente coordinamento dei controlli con controlli unici ed univoci sulle imprese.

■ SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA

Riduzione della copiosità delle norme esistenti e riorganizzazione in Testi Unici e Codici di settore. Le norme devono essere scritte in maniera chiara, semplice e comprensibile, evitando rinvii a precedenti normative ed il rischio di sovrapposizioni e scarsa comprensione.

■ APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DEL “ONE IN ONE OUT” E DEL “DIVIETO DI GOLDPLATING”

L’applicazione del principio del “one in one out” deve essere accompagnato da una reale valutazione ex ante di impatto dei costi e dei benefici e del TEST PMI, con il coinvolgimento delle Associazioni di rappresentanza delle imprese maggiormente rappresentative e prevedere una valutazione degli effetti ex post, ad un anno dall’entrata in vigore della normativa.

E’ necessario che il recepimento delle normative europee sia sempre improntato ai “livelli minimi” previsti dalle stesse direttive e che debba essere dimostrato, con un’analisi dei benefici e dell’impatto positivo, la scelta di normative più stringenti a livello nazionale.

■ CONTROLLI AMMINISTRATIVI

Prevedere un coordinamento nei controlli amministrativi sulle imprese che devono essere improntati al principio della proporzionalità evitando che la stessa impresa sia sottoposta più volte al medesimo tipo di controllo in un breve lasso di tempo mentre altre sono per lunghi periodi prive di alcun controllo. La norma dovrebbe anche prevedere la realizzazione di un registro dei controlli - telematico e accessibile da ogni PA – per consentire alle PA stesse di verificare gratuitamente e in tempo reale se un’impresa è stata già sottoposta a controlli, in che data e con che risultati.

IL MEZZOGIORNO

VANNO CREATE “RETI” INFRASTRUTTURALI, MATERIALI ED IMMATERIALI, NON SOLO CON NUOVE DOTAZIONI, MA ANCHE E SOPRATTUTTO COLMANDO IL RAPPORTO TRA DORSALI E PROSSIMITÀ, ATTRAVERSO L’INNERVATURA PERIFERICA DELLE INFRASTRUTTURE E IL COMPLETAMENTO E IL RAFFORZAMENTO DELLE DOTAZIONI GIÀ ESISTENTI.

Confartigianato ritiene che la prossima stagione di programmazione della politica di coesione 2021-2028, sia l’ultima stagione per impiegare in modo efficiente le risorse comunitarie per indirizzare il Mezzogiorno verso il recupero dei più significativi gap e divari rispetto al resto del Paese, tanto più che la programmazione dovrà necessariamente e finalmente essere concepita nel quadro generale di sviluppo del Paese.

In particolare, riteniamo fondamentale in ambito economico e di sostegno allo sviluppo riconoscere la giusta centralità al sistema di impresa diffuso e di MPMI. Se infatti da più parti viene richiamata la criticità di un sistema produttivo fondato su imprese poco strutturate, dall’altra occorre rilevare che la selezione delle misure sin ora adottate e le conseguenti politiche non sempre hanno raggiunto lo scopo di un complessivo irrobustimento del tessuto produttivo.

Un capitolo assai rilevante (il maggiore, dopo le difficoltà di accesso al credito) continua ad essere quello legato al funzionamento della pubblica Amministrazione e dei Servizi Pubblici Essenziali, che si pongono ad un livello quantitativo e qualitativo notevolmente insufficiente ed inferiore rispetto al centro Nord.

Vanno create “reti” infrastrutturali, materiali ed immateriali, non solo con nuove dotazioni, ma anche e soprattutto colmando il rapporto tra dorsali e prossimità, attraverso l’innervatura periferica delle infrastrutture e il completamento e il rafforzamento delle dotazioni già esistenti. Di fronte ad una situazione di scambi sempre più consistenti tra sistemi “a rete”, il Mezzogiorno si presenta, ancora oggi, come un’area periferica

scarsamente integrata non solo a causa di vincoli geomorfologici, ma, soprattutto, per l’insufficienza delle dotazioni, per la loro bassa qualità e per la scarsa accessibilità alle infrastrutture esistenti.

Insomma, il quadro che emerge colloca il nostro Mezzogiorno in una area sempre più difficile da trattare attraverso gli strumenti ordinari di supporto alla coesione e rischia sempre più di “decentrare” il nostro Sud rispetto al riassetto del quadro economico territoriale europeo, dove invece, soprattutto ad Est, il recupero di competitività è stato incredibilmente celere ed efficace.

INTERVENTI DA REALIZZARE

■ **RAFFORZARE LE MISURE DI INCLUSIONE DELLE MPMI NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI DI COESIONE 2021-2028**

Favorire l'inclusione delle mPMI nell'ambito delle misure che verranno adottate nella fase di programmazione dei fondi di coesione ed in particolare definire progetti e bandi improntati alla «accessibilità» delle imprese, soprattutto micro e piccole, senza porre limiti o barriere alla partecipazione delle PMI e dimensionando i bandi in modo aggredibile e sostenibile, mantenendo un mix di intervento composto da fondo perduto e altri strumenti agevolativi.

■ **RAFFORZARE IN TERMINI QUANTITATIVI E QUALITATIVI L'OFFERTA DI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI IN TUTTI I SETTORI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Recuperare il differenziale tra Mezzogiorno e resto del Paese legato al funzionamento della pubblica Amministrazione e dei Servizi Pubblici Essenziali come l'istruzione, la giustizia civile, la sanità, gli asili, l'assistenza sociale, il trasporto locale, la gestione dei rifiuti, la distribuzione idrica, che si pongono ad un livello qualitativo notevolmente insufficiente ed inferiore rispetto al centro Nord.

■ **RIDEFINIRE L'APPROCCIO AI TEMI DELLO SVILUPPO DEL TURISMO**

Ripensare i temi dello sviluppo turistico nel Mezzogiorno, non soltanto in chiave di maggiore presenza di visitatori, ma anche per generare condizioni di attrazione permanente legate alle produzioni tipiche locali, alla capacità del tessuto di impresa diffusa di essere "porta del territorio" e valorizzazione delle risorse paesaggistiche e naturali, del patrimonio storico e culturale e della enogastronomia, della cultura e della tradizione locali.

■ **AVVIARE INVESTIMENTI PUBBLICI DI RECUPERO DEL GAP DIFFERENZIALE NELLE INFRASTRUTTURE**

Recuperare il differenziale tra Mezzogiorno e resto del Paese con un programma intensivo di rafforzamento delle dotazioni infrastrutturali materiali ed immateriali, anche e soprattutto di prossimità, che consentano al Sud di integrarsi pienamente nello spazio economico europeo.

IL LAVORO E LE COMPETENZE

**LE RISORSE E LE ENERGIE PIÙ IMPORTANTI
VANNO ALLOCATE PER CREARE IMPRESA,
LAVORO VERO E DI QUALITÀ.**



Il lavoro

Nel pieno dell'emergenza si è, correttamente, puntata l'attenzione sugli ammortizzatori sociali, sugli aiuti da dare a lavoratori (dipendenti ed autonomi) e cittadini per fronteggiare la eccezionale situazione di crisi. Si tratta del *primum vivere*, da cui non è possibile prescindere.

Attenzione, però. I sussidi, se diventano il fine dell'azione di governo, agiscono come una droga: danno prima assuefazione e poi dipendenza.

Al centro della ripartenza va messa la centralità del lavoro, e non quella del reddito. Va premiato chi lavora e chi crea lavoro.

Attenzione al reddito di cittadinanza, attenzione al reddito di emergenza, attenzione a non creare ammortizzatori sociali destinati a durare anni.

Le risorse e le energie più importanti vanno allocate per creare impresa, lavoro vero e di qualità, come quello delle PMI. Le PMI sono navi piccole e leggere che possono navigare velocemente e - all'occorrenza - cambiare rotta con facilità se occorre. Le grandi imprese sono galeoni difficili da manovrare quando il mare è in tempesta ed incerto.

Dal punto di vista normativo, invece, occorre rimuovere urgentemente gli ostacoli che scoraggiano le imprese ad assumere.

Se è vero, come è vero, che gli effetti della pandemia sul mercato del lavoro sono stati pesantissimi, con un impatto particolarmente concentrato sui giovani, sui lavoratori a termine e sui lavoratori autonomi, la prima naturale misura per contrastare la forte decrescita del tasso di occupazione giovanile è quella di abbandonare l'attuale rigido assetto regolatorio dei contratti a termine, rimuovendo l'obbligo di indicare la causale per tutti i contratti a termine nell'ambito di una durata massima di 24 mesi. Nello stesso tempo, occorre abrogare il contributo addizionale dello 0,5% previsto per ciascun rinnovo.

Altra misura fondamentale per la ripresa è quella di offrire una vera garanzia ai datori di lavoro che il Covid contratto dai propri lavoratori - quando considerato infortunio sul lavoro - non

comporti l'avvio a carico del datore di defatiganti contenziosi in sede penale e civile, nonché l'azione di regresso da parte dell'Inail. La norma varata dal Governo non è sufficiente. Non si chiede di introdurre uno scudo penale né forme di esonero da ogni responsabilità del datore di lavoro, bensì di circoscrivere chiaramente la responsabilità del datore di lavoro, anche ai fini della corretta applicazione dell'art. 2087 del codice civile, ai soli di casi di grave violazione dei protocolli di sicurezza contro la diffusione del contagio Covid-19. Si ricordi che per la piccola impresa anche il solo affrontare un processo ingiusto ha dei costi - economici e morali - rilevanti.

Infine, considerato che il lavoro agile è destinato a diventare sempre più centrale nell'organizzazione del lavoro di tutte le imprese, occorre, da un lato, evitare di definire norme di legge che irrigidiscano la regolamentazione di tale modalità di lavoro e, dall'altro, prevedere incentivazioni economiche per le piccole e medie imprese che intendano dotarsi delle necessarie attrezzature per attivare in maniera organica ed organizzata il lavoro agile.

L'Europa dei differenti mercati del lavoro si è data l'obiettivo di garantire un salario minimo per i lavoratori dell'Unione. In Italia la regolazione dei salari è affidata storicamente - e con successo - alla contrattazione fra le parti e copre la quasi totalità del mercato del lavoro. Per tale ragione più che ad un salario orario minimo stabilito per legge serve giungere in tempi rapidi ad una regolamentazione dei soggetti della rappresentanza.

Gli ammortizzatori sociali

Il Fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato - FSBA è l'ammortizzatore sociale bilaterale e autonomo cui la legge assegna il compito di erogare la prestazione dell'assegno ordinario per i lavoratori dipendenti da imprese artigiane.

Si tratta di un Fondo inserito nel sistema più ampio della bilateralità artigiana che comprende anche la sanità integrativa, molte altre prestazioni di welfare erogate dagli enti bilaterali regionali, con un forte collegamento con le imprese, i lavoratori ed i territori.

Un sistema fondato sul principio di sussidiarietà.

Una utile lezione che abbiamo tutti tratto dalla bufera Covid è che nel nostro Paese, grazie al fondamentale apporto delle maggiori Organizzazioni di rappresentanza e dei relativi sistemi associativi, è stato possibile gestire con ordine e senza traumi sociali il lockdown, la prosecuzione delle attività economiche essenziali, le riaperture in sicurezza, la gestione delle misure previste dai numerosi provvedimenti succedutisi in questi mesi.

FSBA consente di offrire tutele su misura per le imprese artigiane, anche con un solo dipendente. Sarebbe un errore gravissimo quello di ripensare il sistema degli istituti di sostegno al reddito – come qualcuno sta ipotizzando – attraverso un ammortizzatore sociale unico ed uguale per tutti. Il tema non è quello di avere un unico ammortizzatore per tutti, ma quello che tutti abbiano un ammortizzatore. L'anomalia italiana non è la presenza di una pluralità di strumenti di sostegno al reddito, ma che ci sia ancora la cassa in deroga a dover coprire in caso di eventi eccezionali imprese e lavoratori che nell'ordinarietà sono totalmente privi di tutele. L'anomalia è che ci siano ordini professionali e politici che sostengono con convinzione che ci debba essere un diritto delle imprese a non versare contributi di sorta per assicurare i propri dipendenti, confidando nel fatto che tanto o paga lo Stato o gli imprenditori "fessi" che – come nel caso di Fsba - hanno invece regolarmente versato. E non perché obbligati dalla legge sotto la minaccia di sanzioni.

Felice quel Paese nel quale le regole vengono osservate per senso civico e non per il timore della punizione.

Le competenze

Il contesto economico e sociale del dopo Covid subirà profondi mutamenti, nell'organizzazione del lavoro, nella produzione, nei consumi e anche nelle stesse abitudini delle persone.

Conseguentemente, occorre avviare importanti investimenti sulle competenze professionali, ad incominciare dall'utilizzo delle tecnologie digitali.

In un'ottica congiunta di formazione e lavoro occorre, in primo luogo, incentivare il ricorso all'apprendistato, quale strumento necessario per far fronte alle difficoltà per le imprese a reperire manodopera qualificata e quale canale di ingresso privilegiato nel mondo del lavoro.

L'impresa che assume apprendisti va premiata

anche perché, accollandosi un importante onere formativo, decide di investire sul proprio futuro attraverso la formazione on the job dei giovani assunti.

In questo nuovo contesto occorre investire sull'istruzione e formazione professionale, mirando a percorsi di qualità che aprano non solo all'apprendimento di un mestiere o di una mansione, ma a quello di un nuovo modo di lavorare.

Per quanto riguarda anche il tema della crescita della managerialità delle PMI, occorre valorizzare le migliori esperienze già in atto, soprattutto gli ITS, che costituiscono un importante laboratorio per la formazione di nuove competenze e profili professionali. Gli ITS hanno una integrazione con il mondo delle imprese che non hanno e non potranno mai avere le università. Il 70% dei docenti degli ITS arriva dal mondo del lavoro. Assicurano inoltre un elevato tasso di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Bisogna quindi investire sugli ITS dando loro la possibilità di diffondersi ulteriormente.

INTERVENTI DA REALIZZARE NELL'IMMEDIATO

■ ELIMINARE STABILMENTE I VINCOLI E LE LIMITAZIONI SUI CONTRATTI A TERMINE

La prima naturale misura per contrastare la forte decrescita del tasso di occupazione giovanile è quella di abbandonare l'attuale rigido assetto regolatorio dei contratti a termine, rimuovendo l'obbligo di indicare la causale per tutti i contratti a termine nell'ambito di una durata massima di 24 mesi.

■ LIMITARE LA RESPONSABILITÀ DEL DATORE DI LAVORO PER CONTAGIO DA COVID-19

- Misura fondamentale per la ripresa è garantire ai datori di lavoro che adempiono agli obblighi di sicurezza l'esclusione di azioni penali e civili, nonché l'azione di regresso da parte dell'Inail, nell'ipotesi in cui il Covid contratto dai propri lavoratori venga considerato infortunio sul lavoro.

La norma varata dal Governo non è sufficiente. Non si chiede di introdurre uno scudo penale né forme di esonero da ogni responsabilità del datore di lavoro, bensì di circoscrivere chiaramente la responsabilità del datore di lavoro, anche ai fini della corretta applicazione dell'art. 2087 del codice civile, ai soli di casi di grave violazione dei protocolli di sicurezza contro la diffusione del contagio Covid-19.

■ RENDERE STRUTTURALI LE SEMPLIFICAZIONI ADOTTATE CIRCA L'UTILIZZO DEL LAVORO AGILE

Considerata la centralità acquisita dal lavoro agile nell'organizzazione del lavoro di tutte le imprese, occorre, da un lato, evitare di irrigidire per via normativa la regolamentazione di tale modalità di lavoro e, dall'altro, prevedere incentivazioni economiche per le piccole e medie imprese che intendano dotarsi delle necessarie attrezzature per attivare in maniera organica ed organizzata il lavoro agile.

■ RILANCIARE L'APPRENDISTATO

Le mutate esigenze del post Covid rendono necessario un adeguamento delle competenze professionali. Occorre, in primo luogo, incentivare il ricorso all'apprendistato, quale strumento necessario per far fronte alle difficoltà per le imprese a reperire manodopera qualificata e quale canale di ingresso privilegiato nel mondo del lavoro. L'apprendistato va pertanto sostenuto attraverso il ripristino della decontribuzione totale per i primi tre anni di contratto per le imprese artigiane e in ogni caso per quelle fino a 9 dipendenti e garantendo specifici e stabili incentivi per la copertura dei costi sostenuti dalle imprese per la formazione e l'affiancamento dell'apprendista. Tali interventi potrebbero concretizzarsi, a titolo esemplificativo, attraverso una defiscalizzazione o un credito di imposta per le attività di formazione svolte in impresa, nonché attraverso un contributo volto a sostenere gli oneri connessi al tutoraggio aziendale.

■ INCENTIVARE L'ACQUISIZIONE DELLE COMPETENZE MANAGERIALI NELLE PMI

La crescita della managerialità delle PMI deve passare attraverso maggiori investimenti per la diffusione degli ITS, quali importanti laboratori per la formazione di nuove competenze e profili professionali. Gli ITS d'altronde, a differenza delle Università, hanno una forte integrazione con il mondo delle imprese, assicurando un elevato tasso di inserimento lavorativo dei giovani e avvalendosi per il 70% di docenti provenienti dal mondo del lavoro.

LE POLITICHE PER LO SVILUPPO

E' INDISPENSABILE VALORIZZARE LA CAPACITÀ IMPRENDITORIALE DIFFUSA E LA RICCHEZZA DEL TERRITORIO CON UNA ADEGUATA POLITICA PER LO SVILUPPO, ASSICURANDO IL SOSTEGNO AI SINGOLI SETTORI ECONOMICI ANCHE ATTRAVERSO LA RICERCA DI EFFETTIVO E REALE COINVOLGIMENTO DELL'INTERA COMUNITÀ.

Il quadro di riferimento profondamente cambiato, in cui la competizione non si gioca più sul piano della "organizzazione dei fattori" (cui si riferisce la maggior parte dell'offerta di servizi alle piccole imprese storicamente erogata), deve quindi saper individuare nuove "strategie di rete" che supportino le PMI a valore artigiano con erogazione di competenze meta-manageriali che, per limiti strutturali, le stesse non riescono a internalizzare (per mancanza di tempo e, soprattutto, per mancanza di visione dovuta ai limiti del loro osservatorio: mercati ancora prevalentemente legati alla prossimità, poco tempo disponibile da dedicare alla costruzione di strategie di riposizionamento sul mercato, alla elaborazione di strategie di marketing, ecc.).

Storicamente deve essere messo in evidenza che il ruolo tradizionalmente svolto dai soggetti erogatori di servizi "tradizionali" è stato un ruolo fondamentale per il consolidamento di un patrimonio di piccoli imprenditori nel nostro Paese, perché ci sono stati soggetti (tra questi le Associazioni di Categoria) che, attraverso il sostegno ai processi di supporto delle imprese, hanno liberato le stesse da adempimenti e incombenze non prioritarie, consentendo loro di concentrarsi sul core business e di sviluppare quelle caratteristiche di versatilità, flessibilità e adattamento ai contesti che caratterizza il patrimonio produttivo italiano.

Se ciò è vero, pertanto, la questione diventa non già discutere sulla più o meno innovatività del portafoglio di servizi alle PMI, ma sul ruolo che gli stessi devono e possono svolgere con riferimento al mutato scenario di riferimento: non più sostegno ai processi di supporto, ma sostegno ai processi di governo delle PMI.

Le politiche per lo sviluppo

Confartigianato ritiene indispensabile che la capacità imprenditoriale diffusa e tutta la ricchezza del territorio, riescano ad emergere, sostenute da una adeguata politica per lo sviluppo, assicurando il sostegno ai singoli settori economici anche attraverso la ricerca di effettivo e reale coinvolgimento dell'intera comunità. E' necessario, infatti, rilanciare non soltanto i comparti industriali considerati core, ma anche tutte le attività capaci di rimettere in moto, in modo non episodico o occasionale ma permanente, la crescita. A questo deve tendere una politica economica rigenerata che deve, soprattutto, essere inclusiva e, conseguentemente, ricomprendere a pieno titolo anche le micro e piccole imprese.

INTERVENTI DA REALIZZARE

■ INTRODURRE UNA DEROGA TEMPORANEA AL CODICE APPALTI PER ALMENO TUTTO IL 2020-2021

Proponiamo un campo di sperimentazione di un nuovo modello di regole semplici, rapide ed efficaci, molto coerente con la nostra proposta di privilegiare da subito e per i prossimi anni le spese per investimenti, semplificando subito il “castello di burocrazia” costruito intorno al vigente Codice degli Appalti e traducendo in norme generali il cosiddetto “modello ponte Morandi”.

■ VALORIZZARE APPALTI A KM. 0

Consentire, al fine di rispettare i principi del Green Public Procurement, alle Stazioni appaltanti di riservare una quota non inferiore al cinquanta per cento delle commesse pubbliche alle micro e piccole imprese che abbiano sede legale e operativa in prossimità dei luoghi di esecuzione della commessa nelle procedure di affidamento dei lavori che non hanno interesse transfrontaliero e i cui importi di appalto sono inferiori alla soglia di 150.000 euro.

■ FAVORIRE IL RECUPERO DELLA PICCOLA MANIFATTURA ALL'INTERNO DEI CENTRI URBANI E NEI CENTRI STORICI

Favorire una maggiore partecipazione delle micro e piccole imprese nei processi di sviluppo locale, mediante un armonico sviluppo delle loro caratteristiche (anche urbanistiche e attrattive) attraverso la contaminazione con la piccola produzione di qualità, e integrando tali interventi in un nuovo modello di organizzazione dell'accoglienza turistica.

■ FAVORIRE IL RECUPERO DELLA RESIDENZIALITÀ NEI PICCOLI COMUNI, NELLE AREE INTERNE E NELLE ZONE MONTANE

Avviare un piano nazionale per i 5.552 piccoli Comuni italiani con meno di 5.000 abitanti per il contrasto allo spopolamento, al consumo del suolo, favorendo l'infrastrutturazione digitale, il recupero della residenzialità civile e produttiva, nonché la difesa dei presidi commerciali e artigiani dei territori mediante misure di agevolazione fiscale.

■ FAVORIRE IL RECUPERO, LA RIPARAZIONE, IL RIUSO E LA MANUTENZIONE DEI PRODOTTI

Prevedere misure di agevolazione in favore dei consumatori per il sostegno e l'incentivazione della riparazione, del riuso e della manutenzione dei prodotti in una logica di sostegno all'economia circolare.

INTERVENTI DA REALIZZARE NELL'IMMEDIATO

FAVORIRE L'INCLUSIONE DELLE MICRO E PICCOLE IMPRESE NELLA RICERCA

- Integrare i programmi di sostegno alla ricerca con misure specifiche per le mMPI, sfruttando al massimo le loro capacità creative ed adattive che ben si conformano allo sviluppo permanente dei territori, nei tantissimi campi in cui queste operano.

FAVORIRE LA FORMAZIONE E LA TRASMISSIONE DELLE NUOVE COMPETENZE NELLE MPMI

Favorire la formazione ed il trasferimento delle “nuove competenze” nelle micro e piccole imprese a partire dal titolare (che si occupa di tutto), valorizzando lo sviluppo della creatività e della capacità di pensiero laterale, su cui ci sono ampi margini di miglioramento.

FAVORIRE IL RECUPERO DELLA DIMENSIONE TERRITORIALE E SETTORIALE, SOPRATTUTTO NEI COMPARTI CARATTERIZZATI DALLA PRESENZA DELLE MPMI

Rafforzare le capacità di intervento dei Competence Center e la loro diffusione su tutto il territorio, svincolandoli da una logica di copertura di poche realtà legate a specifiche tecnologie o a specifici processi produttivi, recuperando una visione integrata e diffusa della dimensione territoriale con la dimensione settoriale e dando più forza queste due dimensioni.

RAFFORZARE IL RUOLO DELL'INNOVATION MANAGER NELLE REALTÀ DI MPMI

Rafforzare il sostegno manageriale al “sistema complesso” dell'artigianato e della piccola impresa italiana, che necessita di attività di consulenza, formazione, riorganizzazione, attraverso: figure che abbiano un rapporto quotidiano con i problemi delle imprese (come i Digital Innovation Hub); realtà di consulenza (come gli Innovation Manager); altri soggetti in grado di esprimere un potenziale ancora inutilizzato in termini di competenze (come gli ITS o l'alta formazione locale), in una logica di network reale che lavori quotidianamente con le imprese.

IL MADE IN ITALY

LA PICCOLA IMPRESA DIFFUSA DI TERRITORIO, CHE HA CONSENTITO ALL'ITALIA DI RIMANERE IL SECONDO MAGGIOR PAESE MANIFATTURIERO IN EUROPA E LEADER GLOBALE NEI SETTORI DEL MADE IN ITALY (AGROALIMENTARE, MODA, LEGNO-ARREDO E MECCANICA), È IL PUNTO DI FORZA SU CUI FARE LEVA PER LA RIPRESA DEL PAESE.

Non è da oggi che nel nostro Paese il Legislatore cerca una strada compatibile con i principi del diritto europeo per consentire alle produzioni nazionali di essere valorizzate presso il consumatore domestico e internazionale e, soprattutto, per aumentare il livello di informazione e consapevolezza dello stesso consumatore.

Il consumatore, infatti, è frequentemente esposto al rischio di acquistare beni contraffatti nel marchio o nel marchio d'origine che, non soltanto procurano un danno legato alla fraudolenta depauperazione del valore intrinseco e della qualità che in genere si riconosce ai prodotti italiani, ma che compromette, altresì, il suo livello di sicurezza perché i prodotti contraffatti presentano nella maggior parte dei casi anche aspetti di pericolosità legata alle caratteristiche o ai materiali con cui sono realizzati.

Occorre allora partire proprio dalla protezione dei consumatori, come da tempo diciamo di fare a livello europeo, anche se non sempre a livello nazionale abbiamo riscontrato una unica e determinata voce da tutte le forze produttive del Paese.

Confartigianato ha invece da sempre sollecitato l'introduzione obbligatoria dell'indicazione d'origine per tutti i prodotti fabbricati sia in area Ue sia per quelli in area extra-UE.

Non è soltanto una questione di "orgoglio nazionale" ma una vera e propria strategia di "politica industriale" perché bisogna ricordare ancora una volta che il nostro tessuto produttivo è costituito per la quasi totalità da imprese di media, piccola o piccolissima dimensione, la miriade di

piccoli e piccolissimi imprenditori che qualcuno definisce "nani", ma che son quelli che ogni giorno alzando la serranda continuano a perseguire la tradizione di una produzione che è stata e ancora è il traino della nostra economia.

INTERVENTI DA REALIZZARE

■ SOSTENERE L'ADOZIONE DELLA INDICAZIONE OBBLIGATORIA D'ORIGINE DEI PRODOTTI

Sostenere l'introduzione, nel diritto europeo, di norme che consentano di valorizzare i prodotti presso il consumatore mediante l'indicazione di origine per tutti i prodotti fabbricati sia in area UE sia per quelli extra UE, al fine di aumentare il livello di informazione e consapevolezza circa la loro provenienza

■ RIFINANZIARE IL VOUCHER PER TEMPORARY EXPORT MANAGER PER MPMI

Replicare il bando voucher per temporary export manager, prevedendo procedure semplificate per le piccole e micro imprese e confermando l'estensione della misura (come nell'ultimo bando MISE) anche alle imprese non di capitale.

■ PREVEDERE CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO DESTINATI ALLE MPMI PER E-COMMERCE

Mettere a disposizione delle imprese meno strutturate contributi a fondo perduto per dotarle degli strumenti e competenze necessarie per operare nell'e-commerce.

■ GARANTIRE MAGGIORE INCLUSIONE DELLE MPMI NELLE FIERE

Prevedere per le micro e piccole imprese la gratuità della partecipazione a fiere italiane attraverso un voucher per la copertura integrale dei costi di partecipazione, fino alla fine del 2021. Nel caso delle maggiori fiere italiane internazionali che già ricevono contributi dal Governo, il sostegno alle imprese espositrici dovrà essere ripartito fra l'intervento del Governo e gli enti fieristici.

■ RIFINANZIARE IL FONDO EXPORT ARTIGIANATO

Prevedere il rifinanziamento del fondo export artigianato (contributi a fondo perduto fino al 70%) per progetti di internazionalizzazione di raggruppamenti di imprese anche multiregionali, già finanziato in passato a valere sul fondo Artigiancassa, che si è rivelato uno strumento molto efficace.

■ RAFFORZARE MISSIONI INCOMING

Incrementare, non appena sarà possibile, il numero di missioni incoming di operatori esteri presso i territori delle micro e piccole imprese, rafforzando le iniziative con una forte azione di comunicazione e di contestualizzazione delle produzioni nelle realtà storico culturali e paesaggistiche.

■ INTRODURRE MISURE DI FISCALITÀ DI VANTAGGIO PER L'EXPORT DELLE MPMI

Individuare un meccanismo di tassazione agevolata per incrementi di fatturato realizzati dalle mPMI con interventi di internazionalizzazione.

■ VALORIZZARE AI FINI ATTRATTIVI IL SISTEMA ITALIANO DI MOBILITÀ

Inserire nei piani di comunicazione strategica le caratteristiche peculiari del sistema italiano della mobilità e dei collegamenti di persone e merci nell'intero territorio nazionale, che per la propria orografia annovera punte di eccellenza nell'attività di micro e piccole imprese del trasporto marittimo, lacuale, fluviale, che se messe opportunamente in risalto esaltano le potenzialità attrattive del nostro Paese in vista della auspicata ripresa dei flussi turistici.

LA FINANZA A SUPPORTO DELL'ECONOMIA REALE

L'INCONTROLLATA FINANZIARIZZAZIONE DELL'ECONOMIA PRODUCE UN VUOTO DIFFICILE DA RIEMPIRE QUANDO LA CRISI DI LIQUIDITÀ AGGREDISCE IN UNA MANCIATA DI MESI L'INTERO SISTEMA PRODUTTIVO.

Se c'è una lezione che, più di altre, abbiamo appreso dalla crisi che stiamo vivendo, è che l'assenza di una finanza strutturata per sostenere il ciclo economico accelera in modo drammatico le condizioni di peggioramento della situazione economica.

Abbiamo drammaticamente sperimentato che l'economia di carta dovuta alla incontrollata finanziarizzazione dell'economia produce un vuoto difficile da riempire quando la crisi di liquidità aggredisce in una manciata di mesi l'intero sistema produttivo.

Un sistema creditizio disabituato ad accompagnare i cicli dell'economia reale e a garantire l'adeguato apporto di finanza alle imprese si traduce nel soffocamento delle energie creative dell'impresa produttiva.

Sono soprattutto le piccole imprese a pagare il dazio di una situazione in cui l'evoluzione speculativa della finanza ha prodotto un evidente fallimento del mercato nella distribuzione adeguata di risorse al mondo produttivo, per una organizzazione dell'industria bancaria che si è allontanata dal territorio e ha cercato altrove la propria redditività.

Appare sempre più evidente come cercare di ricostituire un adeguato flusso di risorse alle attività produttive attraverso il sistema bancario è assai difficile e l'operazione finisce sempre per portare le risorse dove la redditività è maggiore e il rischio inesistente.

La leva pubblica, quindi, diviene essenziale perché svincola le decisioni allocative dalla ricerca del profitto e della rendita e reindirizza il flusso finanziario verso la sua naturale dimensione universale, sostenendo il sistema economico nel suo complesso verso quelle condizioni meritevoli legate al funzionamento del mercato inteso come ricerca del valore produttivo in funzione della creazione delle condizioni di benessere diffuso.

Un altro capitolo che deve essere affrontato riguarda il sostegno alla capitalizzazione del sistema produttivo nel suo complesso. È indubbiamente vero ed innegabile che le nostre PMI sono quasi sempre sottocapitalizzate, ma la domanda da farsi è: abbiamo un mercato che valorizza la capitalizzazione? Il mercato genera condizioni di convenienza, per una PMI, a presentarsi sul mercato con una robusta capitalizzazione? La capitalizzazione non si porta dietro soltanto un significato economico, ma anche un significato "etico" che fa i conti con la credibilità e la reputazione. Nel nostro Paese questi valori sono riconosciuti come premianti? Evidentemente c'è un contesto che non risponde a questi valori e non solo il comportamento della singola impresa, piccola e bella che sia! È come la questione dei termini di pagamento: perché una impresa tedesca, di suo e senza che nessuno glie lo imponga, paga entro 15 giorni e una impresa italiana che può permetterselo utilizza come banca il suo fornitore?

INTERVENTI DA REALIZZARE

■ COSTITUIRE UN SOGGETTO PUBBLICO SPECIALIZZATO NEI FINANZIAMENTI ALLE MPMI

Prevedere, come già esiste in altri Paesi europei ed extraeuropei, la costituzione di un intermediario bancario dedicato alle mPMI o la trasformazione di un intermediario esistente molto “prossimo” alle piccole, anche recuperando modelli già sperimentati in passato, con la missione dedicata di garantire l'erogazione di finanziamenti (anche in conto capitale) attraverso di strumenti di raccolta e impiego ritagliati sulle specifiche esigenze dei beneficiari, nonché l'erogazione di specifici servizi non finanziari (mentoring, coaching, consulenza sulla gestione finanziaria dell'impresa, educazione e informazione finanziaria, monitoraggio post-erogazione del prestito).

■ ASSICURARE ALLE MICRO E PICCOLE IMPRESE LA NECESSARIA LIQUIDITÀ ATTRAVERSO CANALI COMPLEMENTARI AL FINANZIAMENTO BANCARIO

Ridefinire la normativa sui Confidi per ampliare il loro perimetro di operatività, mantenendo le competenze e le professionalità specifiche maturate nella gestione finanziaria e la loro conoscenza diretta e approfondita del tessuto produttivo. I Confidi potrebbero svolgere la funzione di “banca del territorio”, terreno non più sufficientemente presidiato, poiché i soggetti tradizionalmente deputati a ciò hanno assunto una articolazione operativa e organizzativa complessa per adeguarsi a una normativa e a regole di vigilanza sempre più pressanti. Sarebbe inoltre opportuno consentire ai Confidi di emettere bond di territorio per la raccolta di provvista, acquistabili dalla Banca Centrale europea sul mercato secondario.

■ INTRODURRE BOND DI TERRITORIO ORIENTATI A FAVORIRE L'ACCESSO AL CREDITO DELLE MPMI

I bond di territorio, orientati alle mPMI, possono essere un valido canale di finanziamento alternativo al credito. Questo strumento obbligazionario, a differenza dei mini-bond, è concepito con una profonda “vocazione territoriale” che permetta di raccogliere risparmio in un dato territorio (tramite la sottoscrizione dei bond) e di reinvestirlo all'interno dello stesso. L'operazione consiste nella emissione di strumenti obbligazionari da parte di una banca o di altro soggetto finanziario allo scopo autorizzato; nella sottoscrizione dei suddetti strumenti da parte del mercato, anche in collegamento con associazioni di categoria; nell'impiego delle risorse raccolte, per l'erogazione di finanziamenti alle imprese, mediante reti a dimensione territoriale.

■ INTRODURRE UN FONDO ROTATIVO PER IL CREDITO DI PICCOLO IMPORTO ALLE MPMI

Introdurre uno specifico Fondo Rotativo a dimensione nazionale per rafforzare l'accesso al credito delle mPMI e sostenere i progetti imprenditoriali aderenti al progetto di rigenerazione economica del tessuto produttivo e il riposizionamento dei sistemi produttivi e di specifiche filiere.

■ INTRODURRE STRUMENTI ASSICURATIVI NEL COMPARTO DEL CREDITO ALLE IMPRESE

Favorire forme di assicurazione dei crediti commerciali che consentano alle imprese di sottoscrivere polizze ad hoc per proteggere i crediti commerciali dall'eventualità del mancato pagamento da parte dei debitori, per la prevenzione e la gestione dei mancati incassi, fino alla tutela, con l'erogazione dell'indennizzo in caso di insolvenza dell'acquirente.

■ PREVEDERE UNA “AGENZIA” PER LA RISTRUTTURAZIONE E IL CONSOLIDAMENTO DEL DEBITO DELLE MPMI E FAVORISCA CONTINUITÀ DELL'IMPRESA IN CRISI E IL SUPERAMENTO DI FASI DI TEMPORANEA DIFFICOLTÀ

Creare una “Agenzia” che, nell'ambito delle procedure stragiudiziali, possa assumere il ruolo di Advisor che riceve formale mandato dall'impresa in crisi di predisporre il piano di risanamento, ricercando la disponibilità dei creditori, ed in particolare del sistema bancario, ad aderire all'eventuale soluzione stragiudiziale. L'Agenzia potrebbe gestire la situazione di crisi che si esplica nella redazione di un piano fondato sull'analisi delle variabili aziendali, della situazione di liquidità, di equilibrio finanziario, reddituale e patrimoniale.

UN FISCO SOSTENIBILE PER LA PICCOLA IMPRESA

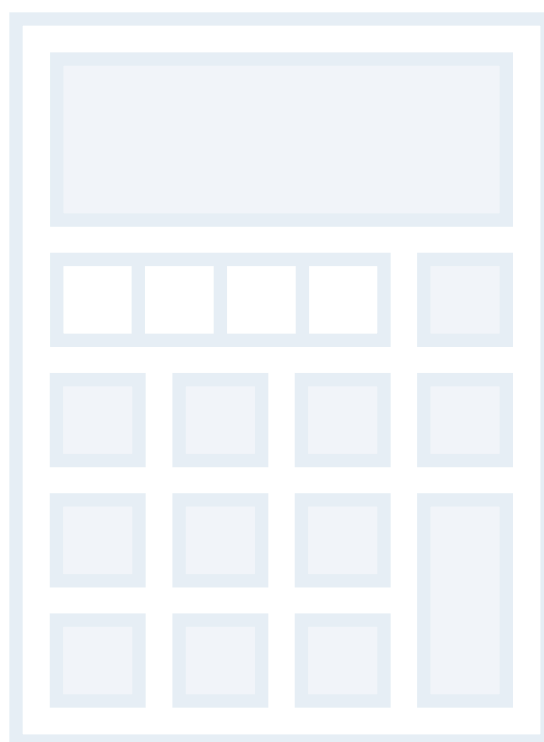
E' NECESSARIA UNA POLITICA FISCALE CHE PRIVILEGI LE IMPRESE, IL LAVORO E I LAVORATORI SEMPLIFICANDO LA GIUNGLA DELLE DEDUZIONI E DETRAZIONI, E CHE POSSA, ATTRAVERSO L'INTRODUZIONE GENERALIZZATA DEL CONTRASTO DI INTERESSI, RIMUOVERE LE SACCHE DI EVASIONE E CONTRASTARE L'ABUSIVISMO.

Riteniamo decisiva l'introduzione generalizzata del contrasto di interesse.

Va rivisto l'impianto generale della tassazione personale, semplificando la giungla delle deduzioni e detrazioni, tassando in maniera omogenea tutti i redditi da lavoro quale ne sia la fonte, garantendo la medesima tassazione ai redditi d'impresa indipendentemente dalla natura giuridica del soggetto che li ritrae.

Il contrasto all'evasione fiscale e all'elusione è una priorità per il nostro Paese, tuttavia non può diventare un onere anche per le tante imprese fedeli che in ragione di ciò, oltre a sopportare una pressione fiscale molto elevata, sostengono anche il peso degli oneri amministrativi aggiuntivi. Occorre inaugurare una nuova stagione: i controlli, utilizzando al meglio la moderna tecnologia, possono avvenire attraverso l'incrocio delle diverse banche dati abbandonando la logica di sempre nuove ed ulteriori comunicazioni.

Gli interventi, che si auspica vengano messi in campo, possono essere suddivisi secondo la seguente scansione temporale.



INTERVENTI DA REALIZZARE NELL'IMMEDIATO

■ **LA COMPENSAZIONE DIRETTA E GENERALIZZATA DEI CREDITI VANTATI NEI CONFRONTI DELLA PA CON DEBITI TRIBUTARI/CONTRIBUTIVI DELLE IMPRESE, STRUMENTO IN GRADO DI RIDURRE IL RITARDO CRONICO DELLA P.A. NEI PAGAMENTI**

Il tema del pagamento dei debiti pregressi della P.A. risulta ancora aperto e caratterizzato dal ritardo con cui si continua a procedere. Certamente, gli strumenti messi in campo hanno prodotto effetti positivi che vanno nella giusta direzione, ma il tema deve continuare a restare nell'agenda delle priorità.

La tendenza alla riduzione dei tempi di pagamento per i nuovi debiti andrebbe colta con maggiore attenzione mediante l'introduzione della compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti verso la P.A.

Il diritto dei creditori deve essere garantito e deve essere possibile utilizzare uno strumento che effettivamente sia in grado di modificare radicalmente, sul piano paritario, il rapporto tra impresa e Pubblica Amministrazione, e questo pur in presenza di inadempimenti da parte delle singole amministrazioni.

A tal fine, va introdotta la possibilità di una compensazione tra crediti commerciali e debiti tributari, previdenziali e assistenziali, da attivare su iniziativa del creditore a fronte di inadempimenti nei pagamenti da parte delle PA.

Ad oggi, la compensazione tra crediti commerciali e debiti tributari è ammessa solamente per le imprese che si trovano in posizioni di sostanziale inadempienza con l'amministrazione finanziaria (importi iscritti a ruolo).

■ **LA PROROGA DEI VERSAMENTI TRIBUTARI È NECESSARIA DOPO UNA CHIUSURA FORZATA DELLE ATTIVITÀ E LA MANCANZA DI LIQUIDITÀ**

La chiusura forzata delle attività, specie nelle piccole attività, ha comportato una forte crisi di liquidità che determina una oggettiva difficoltà nel rispettare il termine per i versamenti delle imposte a saldo ed in acconto risultanti dalle dichiarazioni dei redditi ed IRAP relativi al periodo d'imposta 2019. È necessario prevedere una proroga dei citati versamenti a settembre 2020 come avvenuto, peraltro, lo scorso anno in relazione ai soggetti per i quali erano applicabili gli ISA.

■ **ABROGAZIONE DI ADEMPIMENTI TRIBUTARI CHE SOTTRAGGONO LIQUIDITÀ ALLE IMPRESE PER UNA REALE SEMPLIFICAZIONE**

Per una reale semplificazione è necessario, da subito, abrogare una serie di disposizioni che, oltretutto, sottraggono liquidità alle imprese.

La straordinarietà del momento, unitamente all'introduzione dell'obbligo di fatturazione elettronica e della trasmissione telematica dei corrispettivi, deve portare all'abrogazione di adempimenti divenuti ridondanti e che sottraggono liquidità alle imprese (ad esempio, il regime dello split payment e del reverse charge), nonché la riduzione dall'8% al 2% della ritenuta applicata sui bonifici che danno diritto a detrazioni d'imposta.

La capacità di cogliere attraverso i flussi telematici la formazione di basi imponibili e, coerentemente, le relative imposte, dovrebbe, inoltre, consentire l'innalzamento, da 5.000 euro a 50.000 euro, del limite che rende obbligatoria l'apposizione del visto per la compensazione dei crediti IVA.

INTERVENTI DA REALIZZARE NELL'IMMEDIATO

■ PER LE PERDITE FISCALI CHE SI REALIZZERANNO IN RELAZIONE AL PERIODO DI IMPOSTA 2020 SERVE UN INTERVENTO STRAORDINARIO

E' facile prevedere che, a causa della chiusura forzata della stragrande maggioranza della attività, il periodo d'imposta 2020 sarà, purtroppo, caratterizzato da forti perdite.

Si suggerisce, per permettere un rapido recupero delle stesse, di operare su tre linee di intervento:

- introdurre anche nel nostro ordinamento l'istituto del riporto all'indietro delle perdite (cosiddetto "carry back"), che consente di riliquidare l'imposta degli esercizi precedenti a quello di realizzo della perdita, ottenendo il rimborso delle somme già versate;
- dare la possibilità alle imprese di computare la perdita del 2020, in diminuzione dei futuri redditi imponibili, per l'intero importo che trova capienza in essi e non nel limite dell'80%;
- concedere la facoltà alle imprese di trasformare parte delle perdite subite in credito d'imposta immediatamente utilizzabile.

■ LA STRAORDINARIETÀ DEL MOMENTO DEVE PORTARE ALLA SOSPENSIONE DELLA DISCIPLINA SULLE SOCIETÀ DI COMODO NON PIÙ ATTUALE

È necessario sospendere per il 2020 e 2021 l'applicazione della disciplina fiscale delle società non operative e, conseguentemente, delle medesime disposizioni relative alle società in perdita sistemica.

Lo strumento appare decisamente inadeguato nel periodo di profonda e generalizzata crisi economico-finanziaria generata dall'emergenza COVID-19.

Non può, infatti, essere mantenuta in modo invariato l'operatività di uno strumento che, attraverso automatismi, sancisce a priori la "non operatività" delle imprese e, quindi, ne determina il reddito minimo in via presuntiva sulla base di specifici coefficienti da applicare su determinati assets aziendali. La possibilità, prevista dalla normativa in via eccezionale, di disapplicare la disciplina nel caso di uno stato di emergenza, diventerebbe la regola nel perdurare dell'emergenza sanitaria in atto.

INTERVENTI DI MEDIO PERIODO

■ IL CONTRASTO DI INTERESSI: EFFICACE STRUMENTO DI LOTTA ALL'EVASIONE E ALL'ABUSIVISMO

Rendere detraibili parte delle spese sostenute dai consumatori finali comporta. Oltre al recupero di evasione, anche una efficace lotta all'abusivismo. I settori interessati dovranno essere individuati anche in ragione del livello di evasione.

La necessità di recuperare sacche di evasione da un lato e, dall'altro, di combattere l'abusivismo trova una risposta efficace nel contrasto di interessi. L'introduzione in via sistematica nel Paese del contrasto di interesse per tutti gli interventi minori relativi all'abitazione ma anche, ad esempio, su servizi collegati al turismo, sulla falsariga di quanto già avvenuto per le ristrutturazioni edilizie, consentirebbe non solo di recuperare parte del sommerso ma, allo stesso tempo, rappresenterebbe un efficace lotta all'abusivismo. Senza dimenticare l'effetto volano sull'economia locale e su un mercato che, dopo 2 mesi di lockdown, rischia di continuare a subire gli effetti della crisi.

■ LA SEMPLIFICAZIONE PASSA ATTRAVERSO IL RIORDINO IN TESTI UNICI DI TUTTE LE DISPOSIZIONI FISCALI

E' necessario riordinare le norme tributarie, eliminando quelle superflue e sistematizzando le altre in testi unici, al fine di consentire, in modo agevole, di trovare, in una sola legge, le disposizioni che riguardano la disciplina delle singole imposte. Il riordino deve passare attraverso la costituzione di una apposita commissione formata da personalità in materia tributaria.

■ RIFORMARE LA GIUSTIZIA TRIBUTARIA PER RENDERE EQUO IL PROCESSO

La composizione delle commissioni tributarie va riformata garantendo una professionalizzazione dei giudici e tempi rapidi nell'emanazione del giudicato. Per rendere il processo tributario "equo" va eliminata l'iscrizione provvisoria a ruolo e sostituita con l'obbligo di deposito di una somma pari alle spese di lite.

■ RIFORMARE L'IRPEF PER RENDERE EQUA LA TASSAZIONE DEI REDDITI D'IMPRESA A BASE FAMILIARE

E' indispensabile che in un contesto di riforma della tassazione personale, venga assicurato pari trattamento a tutti i redditi da lavoro indipendentemente dalla loro categoria reddituale (lavoro dipendente, d'impresa o di lavoro autonomo).

■ RIFORMARE LA FISCALITÀ D'IMPRESA GARANTENDO IL MEDESIMO TRATTAMENTO INDIPENDENTEMENTE DALLA FORMA GIURIDICA DELL'IMPRESA

Va garantita uniformità di trattamento nella tassazione del reddito d'impresa indipendentemente dalla forma giuridica dell'ente. A tal riguardo va reintrodotta la tassazione proporzionale sul reddito d'impresa per imprese individuali e società di persone (IRI) ciò al fine, anche, di favorire la patrimonializzazione delle piccole imprese, in continuità con la normativa sull'aiuto alla crescita economica (ACE).

LE PROPOSTE DI CONFARTIGIANATO
